

PROVERBI RUMENI

L'intervista a Maria Mona Vâlceanu è stata condotta da Elena Armenescu



Maria Mona Vâlceanu è un'insegnante di lingua rumena e una scrittrice.

-Nella tua carriera hai anche tenuto lezioni di letteratura popolare, inclusi poeti e proverbi anonimi, considerati un tesoro di saggezza. Come si può motivare questa bella definizione di "tesoro di saggezza"?

La stessa letteratura popolare è un tesoro di letteratura di culto. Quanto ai proverbi, pensiamo ad Anton Pan, l'intelligente come un proverbio e l'eterno racconto della parola, che ha percepito proprio questo tesoro di saggezza e lo ha raccolto in una raccolta che affronta i tempi. Il proverbio ha uno scopo moralizzante, per proteggerci dalla pigrizia, dall'odio, dalla stupidità, dall'avidità, possiamo dire che è un vero codice etico che si tramanda di generazione in generazione.

-Uno dei proverbi più importanti è questo: "Chi ha un libro ha una parte", vicino a "Il libro è madre dell'insegnamento". Quale sarebbe la spiegazione?

Pensiamo prima al simbolo del libro. Il libro significa apprendimento, illuminazione della mente, per una nazione impegnata a gettare semi nel solco, allevare il proprio gregge e difendere il proprio patrimonio ancestrale è molto interessante come sia rimasto questo simbolo del libro, illuminazione della mente, alto destino nella vita. Imparando dai libri, e non solo, sarai in grado di raggiungere i tuoi obiettivi, di riuscire in tutto ciò che ti sei prefissato di fare, l'apprendimento superficiale a volte può essere dannoso. Un libro è come la torcia del mondo e l'insegnamento è la migliore fortuna di ciascuno di noi.

Pensi che lo spirito ironico di alcuni proverbi, ad esempio "Come una mosca all'aratro", aiuti a capire il messaggio, basta dirlo all'interlocutore per capirlo?

I proverbi riflettono espressivamente la natura del rumeno, incline alla bellezza, all'amore, alla giustizia, all'armonia. Rappresentano, come dicevo, un codice etico, satireggiano, pungono il difetto per sbarazzarsene, ma rappresentano anche una raccolta di insegnamenti di cui bisogna tenere conto nella vita. Non so se l'espressione "come una mosca all'aratro" possa ancora essere compresa dalle nuove generazioni, ma gli insegnamenti di altri proverbi possono essere facilmente accettati anche oggi. Il rumeno sa qualcosa della vita e insegna ai suoi discendenti proprio attraverso questi proverbi, poiché anche Ion Rotaru li ha magnificamente espressi: *Il rumeno sa che se vuole andare lontano deve alzarsi la mattina, che solo l'autunno conta le matricole e che ciò che ha in mano non è una*

bugia ed è per questo che non è bene dare il passero in mano a quello sul recinto, l'autoelogio non ha un buon odore e il sazio non crede mai all'affamato.

Siamo un paese dove si praticano ancora riti arcaici. Come si spiega che questi, così come il folklore in generale e i proverbi, non sono scomparsi?

Sì, questa domanda è ben ponderata, è Mircea Eliade che sottolinea questo sostrato ancestrale, mostrando l'importanza dei riti e dei miti per l'imposizione e la conservazione di quel tempo primordiale, degli inizi, così ricco di sacralità. Non potevano scomparire, fanno parte dell'essere della nostra nazione, che ha conservato la sua lingua, i suoi costumi e il suo posto su questa terra, nonostante tanti eventi che l'hanno abbattuta nel corso della storia.

Rischiano di morire di fronte alla nuova ondata di globalizzazione?

Il problema è più complesso, ci vuole tempo per accorgersene, ma credo che finché il folklore sarà passato alla letteratura di culto, non potrà più perire, sarà sempre conosciuto e apprezzato. Ho notato che i rumeni, che ora lavorano in altri paesi, prendono nel loro cuore come su uno scudo o come collegamento, l'amore per il nostro folklore, come se portassero con sé parte della nostra dote. Ci sono prove che la globalizzazione renda il folklore ancora più amato dai rumeni all'estero, per i quali folklore significa casa tra gli stranieri.